Anno XXVIII Venerdì 5 Gennaio 1894 Conto corrente con la posta N. 5

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora del verdetto d'Angoulême

Non è cessata la triste impressione prodotta dal verdetto della giuria di Angoulême, nè potrà cessare tanto presto, perchè il medesimo rappresenta un'offesa ai più santi sentimenti di giustizia e di umanità, nonchè alle nostre più legittime suscettibilità nazionali.

Non si può confrontare quest'assoluzione con l'eccidio avvenuto due anni addietro degli italiani, arrestati nelle prigioni di Nuova Orleans.

Quella carnificina a freddo, indegna quanto si vuole di un popolo civile, aveva la sua origine nel fatto che a Nuova Orleans erano davvero state assassinate parecchie persone, e che di quelli assassinii si credevano, a torto però, autori gl' italiani che poi furono barbaramente linciati.

Ad Angoulême si trattava invece di giudicare delle persone che confessarono di aver trucidato parecchi italiani, e vennero senz'altro assolte.

Ora però ci domandiamo: *Quid faciendum?* Dovrebbero le nostre cittadinanze abbandonarsi a chiassose dimostrazioni, in segno di protesta? Sarebbe questo un triste consiglio, che potrebbe ridurci a serie conseguenze.

Nel 1870 a Parigi si cominciò a gridare: a Berlin, a Berlin, e rompere le vetrate delle birrerie e dei negozi germanici, ma la guerra non si fece aspettare.

Noi dobbiamo dimostrare di essere un popolo più serio; perciò il miglior partito è un dignitoso silenzio. Prepariamoci da uomini, non da ragazzi, ad agire quando sarà il momento opportuno.

La più bella, la più nobile dimostrazione sarà quella di coprire nel più breve tempo possibile la sottoscrizione per formare la somma di L. 400,000, somma alla quale ammonta l' indennizzo che sarebbe stato dato dal Governo france e agli operai rimasti vittime nei tristissimi fatti di Aigues Mortes.

Tutte le altre dimostrazioni devono assolutamente essere evitate, se non si vuole che il nostro giusto risentimento perda di dignità.

Spetta ora al Parlamento di mostrarsi all'altezza della situazione innanzi a questa offesa fatta al nostro sentimento nazionale Anzichè perdersi in meschine guerricciuole di partiti personali dovrebbe, discutere con amore e con assiduità, i progetti che gli verranno sottoposti per riordinare le nostre finanze nonchè tutta l'amministrazione dello Stato.

Si badi a non fare delle sciocchezze, a non perdersi in grida e chiassi, per poi divenire il ridicolo dell'Europa, senza ottenere alcuna soddisfazione.

Non si dimentichi la triste figura che abbiamo fatto all'epoca del congresso di Berlino con le dimostrazioni irredentiste, e la non meno triste figura che abbiamo fatto, sempre con le dimostrazioni, quando la Francia occupò Tunisi.

Fert

Le Assicurazioni e la Francia

Ogni qualvolta si cerca di rimaneggiare a vantaggio dello Stato, oberato di spese e di amministrazioni improduttive, le finanze angustiate, viene a galla qualche nuovo disegno per ridurre le tante spese inutili, per introdurre savie e ponderate economie e per far fruttare a pro dell'Erario, ciò che non è.

Fra i cespiti d'entrata che si presentano all'uopo, vi ha appunto l'Assicurazione, sia della vita, sia contro gli infortuni per gli operai e professionisti, sia contro i danni dell'incendio, della grandine, ecc.

Si dice che il governo in genere non deve occuparsi di quest'azienda industriale e aleatoria, ma lasciare liberamente che ogni società se ne occupi a modo suo, solo vigilando che la buona fede pubblica non venga manomessa. E fin qui il ragionamento corre abbastanza liscio.

Senonchè altro è la libertà nelle sue ampie esplicazioni, per quanto riflette le industrie, i commerci, le multiformi attività umane, altro è lasciare intentato un vigoroso cespite d'introiti, che oggidì può andare a solo vantaggio, lauto assai, per le società straniere e qualcuna italiana.

Nè qui è il caso di respingere per progetto qualsiasi disegno di tal genere, perchè è necessario anzi discutere con calma e con dati sicuri di fatto, quanto può convenire allo Stato, quand'esso si faccia assicuratore, e quanto invece può lasciarsi all' iniziativa privata, alla quale non deve negarsi il merito di saper sfruttare acconciamente parecchi rami delle attività industriali.

Si dice: come volete che il Governo attenti alla libertà dei cittadini, che li obblighi ad assicurarsi, se non lo vogliono, che assorbisca la libertà ed il risparmio?

Tutt'altro. Ma non c'è forse sul tappeto una legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai per gli intraprenditori? Non c'è una Cassa nazionale per gli operai vecchi od inabili al lavoro, e che darebbe assai miglior frutto se il Governo lo volesse? Non ci sono le Casse di risparmio postali, e quelle delle pensioni, che appunto per essere state trascurate dallo Stato, sono a mal partito, come quelle degli impiegati ed agenti ferroviari e dei maestri comunali? Non ci sono i monopoli fiscali del lotto, dei tabacchi, del sale?

In un Paese come il nostro, dove bisogna coordinare le forze disperse e produttive, e non lasciar in disparte le esigenze dolorose dell'erario, alle quali conviene sottomettersi quando è necessario, per alleviare i contribuenti.

Certe Assicurazioni-monopolio in mano dello Stato possono produrre assai più ed essere meglio accreditate presso i cittadini italiani, poco persuasi in genere, della grande importanza, della forza inerente e rimuneratrice che esiste sotto la forma previdente ed umanamente ausiliatrice delle assicurazioni. A tempo debito lo State potrà liberarsene, cedendole ai capitali privati italiani, mediante equi compensi per l'Erario: sarà tanto di conquistato.

La difesa costiera della Germania

Il processo che si è testè chiuso a Lipsia dimostra con quanta gelosia i tedeschi guardano le loro coste, le quali sono, del resto, nelle migliori condizioni naturali, essendo quasi dappertutto formate di bassi fondi.

Le navi che pescano molto non possono approdare che negli estuari dei fiumi, che sono, da gran tempo, muniti da serie opere di difesa.

Malgrado ciò i tedeschi non hanno trascurato nulla per viemeglio rendere quelle sponde inaccessibili.

Nel 1882 avevano già speso 95 milioni per riordinare la difesa del loro litorale, e d'allora in poi non si sono più fermati su questa via.

Il loro gran porto di guerra, Wilhelmshaven (porto Guglielmo), benchè nascosto in quell'estuario della Jahde, di cui Napoleone I aveva riconosciuto l' importanza e voluto farne una rada militare, è interamente circondato di forti e di batterie d'ultimo perfezionamento, che hanno costato più di 40 milioni.

L' ingresso del Weser è difeso dalla piazza di Bremerhaven (avamporto di Brema) e dai quattro grandi forti che lo circondano.

All' imboccatura dell'Elba, che bisogna risalire per lo spazio di 100 chilometri prima di toccare Amburgo, si erge Cuxhaven, appoggiato dalla piazza di Stade, collocata a mezza strada dal gran porto di commercio tedesco.

Kiel, l'arsenale del Baltico, non è accessibile se non per una gola, larga appena 700 metri, e trovasi a più di 10 chilometri dal mare aperto.

Con tutto ciò, tutte le colline circostanti sono irte di forti e di batterie.

I tedeschi hanno fatto ancora di più. Siccome il Baltico, d'inverno, si copre di ghiaccio e le navi ancorate a Kiel correvano rischio di rimanervi prigioniere in caso di guerra colla Francia, si è recentemente voluto scongiurare questo pericolo scavando que gigantesco canale di 155 chilometri di lunghezza, accessibile anche alle più grandi corazzate, che congiunge il porto all'estuario dell'Elba, traversando in tutta la sua lunghezza, la penisola danese.

Lubecca, Stettino, Danzica, sono ugualmente messe al coperto da un colpo di mano. e così pure i porti che vi conducono, fortificati a piacere, senza badare a spese.

Due strade ferrate, l'una pel servizio di tutte le piazze del litorale, l'altra, più lontana dalla costa, e riunita alla prima mediante numerose linee trasversali, assicurano il rapido trasporto di un esercito sui punti minacciati da uno sbarco.

Il piano di mobilitazione tedesca comprende l'assegnazione speciale di due corpi d'armata alla difesa del litorale.

AL BRASILE

Nella scorsa settimana, dice un dispaccio al *Times* da Montevideo in data 28 dicembre, fu chiusa la dogana a Rio Janeiro a cagione del fuoco incessante dall' isola Cobras.

I forti del governo brasiliano continuano a bombardare Villegaignom.

Nen è vero che sia avvenuto un combattimento navale presso Desterro; le navi insorte *Tiredentes* e *Bahia* sono a Montevideo, l'*Aquidaban* e la *Republica* si trovano a Desterro. Il generale Salgado giunse a Desterro dal sud con 1100 uomini.

L'ammiraglio Da Gama ha ritirato le sue forze dall' isola Governatore.

Dichiara che il numero dei suoi non era sufficiente ad occupare quella grande isola e preferisce concentrare le proprie forze a bordo delle navi e nei forti di Cobras e Villegaignon.

Gli insorti continuano a far fuoco contro la spiaggia rendendo pericolose le comunicazioni fra essa e le navi mercantili.

Le flotte estere (eccetto la tedesca), hanno avvisato che proteggeranno le barche minacciate di sequestro, ma non garantiscono nulla per la vita delle persone.

Il Gama vuole tenere in iscacco il Governo fino all'arrivo degli insorti del sud Allora assalirà la Capitale.

Il Governo pure aspetta sempre l'arrivo delle sue navi dall'Europa,

Il risultato della rivoluzione dipende dall'avanzarsi degli insorti verso nord. Se il Da Gama si mantiene fino all'arrivo degli insorti allora può riuscire vittorioso. Ma ora la sua posizione é grave assai.

Quest'ammiraglio non fa mistero delle sue opinioni monarchiche; però soggiunge che, se ciò dovesse creare malcontenti nei suoi fedeli è pronto a dimettersi.

A Desterro l'esercito insorto è di 14,000 uomini, ma scarseggia di munizioni.

LE CATASTROFI ALPINE

La tragedia sulla punta Gnifetti

Il capitano Giulio De Angelis che faceva parte della comitiva per la salita del monte Rosa, ha fatto la seguente narrazione alla *Gazzetta del Popolo*, che completa quanto abbiamo già riportato ieri.

« — Ci trovammo riuniti a Novara alla stazione, la sera del 29 dicembre per prendere il treno Novara Varallo. dovendo pernottare in Varallo.

I componenti la spedizione erano i signori: Cesare Fiorio, Alfredo Fiorio, Nicola Vigna, Gioacchino Pizzini del Club Alpino di Torino; i tenenti: Perrol, Coller e Giani del 3° reggimento alpini; il sig. Morassuti del Club Alpino tedesco-austriaco ed io.

Al seguito nostro sono destinati la guida Gilardi, di Alagna, la guida Perrotti, di Crissolo e tre portatori che ci aspettano ad Alagna.

Alla capanna Regina Margherita devono esservi i Sella ad aspettare il nostro arrivo. Li troviamo difatti la sera, e sono Corradino Sella, figlio di Quintino e suo cugino Maurizio. Diciamo subito che i Sella, specialmente il Corradino, furono col Gilardi, la nostra provvidenza.

Alla stazione di Novara fummo salutati dal presidente del C. A. I., avv. Antonio Grober. — *Siate prudenti* — fu l'ultima raccomandazione che ci fece.

Giunti a Varallo la sera, verso le ore 22, fu stabilita la partenza per Alagna alle 4 ant. del giorno successivo.

Nel mattino del 30 dicembre giungemmo ad Alagna in vettura alle 10 25. Facemmo colazione all'Hotel Monte Rosa e partimmo a mezzogiorno per il colle d'Ollen.

La marcia, lunga ed alquanto faticosa, a cagione della neve, fu condotta velocemente tanto che potemmo giungere all'albergo dell'Ollen alle 17,20. La giornata fu bellissima ed alquanto fredda. Al colle d'Ollen il termometro segna — 17°.

La mattina del 31 partimmo dall'albergo alle 6,15. Il cielo era perfettamente azzurro, splendeva la luna, l'atmosfera era calma, la temperatura, relativamente mite (— 11°).

Alle ore 7 giungiamo al colle delle Pizze. Sul fianco sinistro nostro scorgesi il profondo avallamento di uno degli affluenti del Lys. Di fronte domina il massiccio dello Stollemberg. E' l'aurora. Lo spettacolo che si gode dal Colle è meraviglioso. Scorgonsi in lontananza il Lyskamm, la Vincent-Piramide e la Punta Gnifetti. Ai piede dello Stollenberg la carovana si divide in tre parti, ciascuna delle quali si collega con corde.

Precede la cordata della bravissima guida Gilardi.

Si alza un leggero vento. Alle ore 8 abbiamo felicemente superato l'erto e difficile fianco dello Stollenberg. Il panorama è sempre più splendido. Ai piedi biancheggia l'immenso vallone del Lys; d' intorno, nel cielo limpidissimo, si profila tutta la catena delle Alpi Occidentali e centrali. Spiccano le punte del Monviso, del Gran Paradiso, della Grivola, di Monte-Mylius, del Monte Bianco. Sul nostro fianco il Grau-haupt. Il sole indora gli alti ghiacciai del Rosa, sui quali scorgonsi le punte della Vincent-Piramide, del Lyskamm e dei due Gemelli (Castore e Polluce). Vediamo una valanga precipitarsi dalla punta Giordano.

Alle 8.35 ultimiamo la difficile discesa delle pendici dello Stollenberg, giungendo al Colle fra una delle testate del Lys e la testata del vallone delle Pizze. Vediamo a nord il panorama immenso delle alpi svizzere; a nord-est la catena della Valtellina. Il piano Lombardo e Piemontese, avvolto nella nebbia sembra un mare tranquillo indorato dal sole.

Sul fianco destro si svolge il ghiacciaio di Borsarotto da profondi crepacci. Sul fianco sinistro il ghiacciaio di Indren.

Alle 10,50 siamo quasi sulla sommità dell'Indren-Gletscher. La traversata è lunga e faticosa per la neve, che generalmente non regge, lenta anche per i numerosi crepacci che devonsi evitare.

Continua a soffiare ma non fortemente, il vento. Il ghiacciaio, nella parte più alta, attigua alla Vincent-Piramide è imponentissimo per le sue enormi cascate di ghiaccio. Numerosi e profondissimi crepacci lo tagliano trasversalmente. Il Gilardi, che è vicino a me, mi dice esservene alcuni di profondità superiore ai 100 metri.

Facciamo una breve colazione alle 11 sul ghiacciaio. Alle 12, dopo aver percorso un altro tratto di strada, udiamo delle grida che provengono dalla capanna Gnifetti. Rispondiamo con grida di gioia.

— Sono i Sella — si dice.

Il Gilardi osserva che se i Sella non sono ancora partiti per la punta Gnifetti, vi deve essere la tormenta.

— Se non vanno i Sella — soggiunge — non ci va nessuno, lassù.

Alla capanna troviamo invece che le due persone che ci hanno salutato sono

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

L'ASSEDIO DI OSOPPO

(1848)

Pensate con qual animo accogliessero la notizia dell'armistizio Salasco, nel quale, come è noto si disponeva anche di loro. Il capitano piemontese Brignone ebbe l' ingrato ufficio di recarsi nel forte con tre ufficiali austriaci, per invitare alla resa, che in quell' armistizio era stata patteggiata. Lo Zanini dichiarò di non poter obbedire, giacchè Osoppo dipendeva da Venezia, e da Venezia gli animosi difensori non volevano scompagnare le proprie sorti:

« Noi ci reputiamo felici, egli disse, anche se siamo soli e senza speranza di soccorso qui su questa rocca, che a piè delle Alpi è l'ultimo baluardo della libertà italiana. Vogliamo mantenerci liberi.... o moriremo. »

Il capitano Brignone, commosso, strinse la mano del prode comandante, e gli stessi ufficiali austriaci s'allontanarono dalla rocca con emozione e rispetto. All' incontro, i furori del Tomaselli non ebbero più misura, taglieggiò senza misericordia gli abitanti dei dintorni, specie la famiglia Barnaba di Buia che si sapeva di sentimenti liberali e che si sospettava giovasse (ed era vero) in molte guise i reclusi.

—

Il 15 agosto nel forte si fece una grande festa, deridendo in certo qual modo le minaccie degli assedianti. Con spari d' artiglieria, suoni, canti e fuochi artificiali, si celebrò l' onomastico di Napoleone I. I militi d' Italia volevano onorare in Napoleone il restitutore del valore italico, ricordare il maggiore servizio reso da lui al suo paese, quello di averlo richiamato alle armi e di avergli additata la via della gloria e il mezzo della redenzione futura. Quella schiera, che riteneva tutta la sua baldanza, quantunque affralita dalle fatiche é dalla fame, pur sentiva, e se ne gloriava, di discendere dai forti guerrieri di Spagna e di Russia: ravvicinamento che valeva a stringerla vieppiù contro l' irruente nemico.

Il Tomaselli, cui stava per essere levato il comando, volle fare un ultimo sforzo che valesse a rimetterlo nel concetto dei superiori.

Il 22 settembre, tre grosse compagnie, fin dal mattino, per vie diverse, con lente mosse, silenziose, si avvicinarono al villaggio. Il saluto delle nostre artiglierie lo fe' dapprima balenare, ma, serrate le file, procedettero. Accostatisi al forte, il bravo Andervolti fe' parlare così bene i cannoni, che le schiere furono da fuoco micidialissimo scompigliate e rotte. Inutilmente i comandanti colla spada sguainata correvano qua e là per ricomporre i manipoli sgominati. Nel miglior punto, il presidio fece una sortita e perfezionò la vittoria. Al ritoeno, verso sera, i vincitori furono accolti dalla popolazione festosa, sfuggita per ora, mercè di essi, all'estrema rovina, tutta partecipe a quelle generose ebbrezze.

—

Se non che, mutato il comandante (al Tomaselli, odiato anche dai suoi, fu sostituito il tenente colonnello Van Der Nüll), aumentate le truppe fino a settemila uomini, prevedevasi imminente la caduta del villaggio e la presa del forte.

Ben nutrito bombardamento, proseguito anche di notte, incendiò molte case del villaggio con terrore grande e spaventoso danno, mal potendo gli abitanti lottare contro le fiamme divoratrici. Seguì l' assalto notturno del villaggio (15 ottobre) che cadde in potere del nemico, comunque gli abitanti facessero una strenua resistenza. Quelle tremende ore furono macchiate d' infamia, chè le soldatesche commisero atti di selvaggio furore; ancora ne è vivo il ricordo nel paese, ancora destano raccapriccio, numerando le vittime e i particolari di loro tragica morte. Era anzi risoluto di incendiare tutto il villaggio se il forte tardava più a lungo a sottomettersi, sicchè, per vincere i difensori, si ricorse anche all' argomento della pietà. *(Continua)*

due portatori dei Sella giunti dalla capanna Regina Margherita, che scendono a Gressoney.

Poco dopo le 12 riprendiamo la marcia, seguendo la testata del grande ghiacciaio del Lys. Alle 15, dopo lunga e faticosa marcia, giungiamo al Lysjoch, fra la Parrot-Spitze ed il Lyskamm. La marcia continua piuttosto lentamente, per la difficoltà della neve, per i pericoli dei crepacci e per un vento fortissimo che ci flagella il viso, sollevando turbini di neve.

Due nostri compagni sono stanchissimi e ritardano sempre più la marcia. La sera si avvicina ed urge superare il non piccolo intervallo che ci separa dalla punta Gnifetti. La situazione, già grave, diventa gravissima verso le 17.30. Il vento infuria e le forze della maggior parte degli escursionisti sono evidentemente prostrate.

Gilardi ed una guida della mia cordata si sciolgono per aiutare un nostro compagno, imponette a proseguire.

Un'altra cordata è quasi ferma, perchè alcuni sono stremati di forze. La terza è in condizioni poco dissimili.

Siamo in vista della capanna e gridiamo *aiuto!* ai Sella, che si vedono sulla Punta Gnifetti.

Il vento però impedisce alle nostre grida di giungere sino a loro.

A poca distanza dalla capanna, dalla quale ci separa un alto e ripido pendio, alcuni uomini si gettano ai piedi d'una roccia che affiora sulla neve, perchè esausti e per trovare una parziale protezione dal turbine di neve che ci avvolge. Inutilmente le guide ed i portatori fanno ogni sforzo per persuaderli ad alzarsi e fare ad ogni costo un ultimo sforzo.

Le forze della maggior parte dei componenti la comitiva sono stremate, ed il pericolo gravissimo di rimanere nell'oscurità imminente sul ghiaccio non basta a ravvivarle.

Giungiamo fra le 18 e le 18, 15 alla capanna Margherita in tre. Pochi minuti dopo giunge un quarto, e poscia guide e portatori. Cinque nostri compagni giacciono sul ghiacciaio ai piedi dell'altura, senza possibilità di ricevere aiuto!

Corradino Sella tenta inutilmente di organizzare un salvataggio; deve tosto rinunciarvi per l'oscurità sopraggiunta, per l'infuriare del vento e per la difficoltà di scendere alla punta.

Passiamo la notte fra il 31 dicembre ed il 1° gennaio alla Capanna col tristissimo pensiero di ritrovare il mattino successivo cinque cadaveri. Nessuno di noi, nè i Sella nè le guide, nè i portatori, credono che si possa nutrire alcuna speranza per gli sventurati che giacciono esposti al vento ed al gelo a poche centinaia di metri da noi. L'ansia e lo scoramento nostro sono facilmente immaginabili. Nessuno riesce a prendere sonno; si passa una notte orribile.

Alle 4 del mattino alcune grida ci fanno balzare in piedi; e il Gilardi che, escito dalla Capanna, ha inteso voci imploranti *soccorso*

Il vento è cessato e la luna fortunatamente, risplende.

Si organizzano soccorsi e fra le 4 e le 7, quattro nostri compagni sono tratti a salvamento e ricevono le prime cure. In breve anche i più malconci riprendono le loro forze. Sventuratamente l'ultimo — il tenente Giani — non è in condizione di essere trasportato. Esso Giace sfinito ed immobile. Pochi momenti dopo, quando tutti siamo intenti a cercar modo per trascinarlo alla Capanna, il povero giovane non dà più segno di vita!!..

Nello stesso mattino è necessario affrettarsi a mandare soccorsi ai compagni che non sono ancora in grado di scendere, per la soverchia stanchezza.

Scendiamo, Corradino e Maurizio Sella, Pizzini, Morassutti ed io coi due portatori dei Sella, ed uno nostro. Sotto alla capanna Gnifetti, Morassutti, Pizzini ed il nostro portatore si dirigono verso il Colle di Olfen.

Io scendo coi Sella a Gressoney dove giungiamo alle 17,30 circa, dopo una lunga è faticosa marcia di oltre 9 ore.

Da Gressoney sono partiti stamane soccorsi per agevolare il ritorno ai rimasti alla Capanna, e possibilmente trasportare la salma del povero tenente Giani in paese.

Questa la tragica narrazione che l'amico nostro, il capitano De Angelis, ci fece con le lagrime agli occhi e col cuore gonfio per l'impressione prodottagli dalla tragica catastrofe, e per la perdita del suo amico che non vedrà mai più!»

Il ritorno degli alpinisti a Torino

Da Torino, telegrafano in data 4 gennaio:

Ieri sera alle 10 attendevano a Porta Susa gli alpinisti, reduci dal Monte Rosa, centinaia di persone, fra cui molti soci del Club Alpino, amici e parenti.

I tenenti Perrol e Coller proseguirono per la stazione di Porta Nuova: salì nello scompartimento, abbracciandoli, il loro colonnello Troya. Discesero i signori Nicola Vigna, i fratelli Fiorio, la guida Perrotti.

I Fiorio sono quelli che maggiormente soffersero: avevano i piedi avviluppati, perchè congelati. Uno aveva il naso ricoperto di bambagia. Il medico ieri sera lo dichiarò guaribile in 35 giorni.

La sorella del Vigna che lo attendeva, lo abbracciò con emozione.

Vennero fatte ai reduci affettuose accoglienze.

Ecco altri particolari sulla disgraziata ascensione. Parecchi della comitiva fecero la salita scarsamente provvisti di vestiti. Il Giani vestiva leggermente, e incominciò a soffrire a metà della salita. Bevve troppo per rinforzarsi. Si scoraggiò al punto che, quando camminava ancora, disse: «Mi rincresce di morire qui.»

La prima cordata, composta di Pizzini, Morassutti e Coller e delle guide Perotti e Gilardi e di un portatore, giunse in buono stato alla capanna. I due Fiorio, Vigna, Perrol e Giani dovettero trascorrere la notte a sessanta metri sotto il rifugio Margherita. Il De Angelis continuò la salita coi due portatori, sperando di inviare soccorsi; ma fu impossibile. Invano si tentò pure di mandare coperte. I Sella avevano riscaldata la capanna preparando caffè, punch. All'esterno la temperatura è discesa a ventiquattro gradi sotto zero.

Il tenente Giani, soffrendo orribilmente il freddo, i quattro suoi compagni gli si strinsero attorno scaldandolo coi loro corpi. Il vento avrebbe abbattuto chiunque si fosse mosso.

Il tenente Perroll si contenne valorosamente, animando i compagni, procedendo a fregagioni, dove si sentivano intirizzire. Alle ore 4 il Perrol chiamò all'aiuto, e si recò solo alla capanna, dove tutti credevano i compagni morti.

Giunti i soccorsi, i due Fiorio respiravano appena. Giani morì poco dopo. Si crede che lo abbiano trasportato stasera a Gressoney.

I reduci dicono che tutti fecero il loro dovere: la guida Perotti poi fece prodigi di eroismo. La montagna si presentò in buone condizioni: soltanto gli alpinisti impiegarono soverchio tempo nella fatale salita.

IL PICCOLO CORRIERE

Con questo freddo

è proprio un miracolo se il piccolo corriere non sia ghiacciato, ora che lo dirige provvisoriamente un pover'uomo assiderato nelle sue.... freddure....

Pure secondo le previsioni di alcuni meteorologi, l'inverno di quest'anno dovrebbe essere fra i più dolci del secolo, e il freddo vero non si avrebbe che verso la fine di febbraio, poco innanzi il solstizio primaverile.

Non oso sperare che il 1894 rivaleggi col suo collega 1114, in cui la vigna fiorì in febbraio e si vendemmiò in giugno, nè coi 1289, quando i bimbi di Colonia vendettero a Natale le violette raccolte in riva al Reno; nè col 1572, che dette agli alberi le foglie e i nidi in gennaio; nè col 1783, in cui vi furono in febbraio gli uragani d'agosto; ma un po' di clemenza da parte del cielo non farebbe male, parola d'onore, in questi tempi tutt'altro che miti per gli umani!

L'augurio che il ghiaccio non uccida sotterra i germi, che le brine non tronchino sul nascere le speranze delle messi, che Borea non assideri la gente senza fuoco, come il vostro maniscalco, e che tosto le parole calde, appassionate dell'infuocata saetta, ritornino a dare la vita a questa rubrica, il buon augurio si compia.

E poi che ora siamo sul ghiaccio

consoliamoci col.... pattinare. I mortali che in così piccolo numero si abbandonavano a questo esercizio, sono adesso divenuti legioni immense. La voga di questo genere sportivo aumenta sempre nelle grandi città. Soggiungo, fra parentesi, che a Udine sembra che non se ne voglia pensare più.... quantunque non ci manchi l'elemento.... su cui pattinare.

Quanta voluttà in quella veloce corsa attraverso lo spazio mentre si striscia come un gabbiano su la superficie immensa del mare, mentre si vede tutto passarci rapidamente daccanto nella diafanità d'una visione. Quanta gioia esala così, quasi lungi dalla terra, nella mano nostra serrando una manina profumatamente delicata! Quanto ebbrezza, quanta poesia!

Il pattinaggio è una delle rare distrazioni che le signore della buona società possano gustare unite agli uomini ed in pubblico. L'elemento che sta sotto ristabilisce l'equilibrio..... della temperatura!

Del resto ciascun paese ha una maniera speciale di pattinare.

I francesi vi si mettono con la massima attenzione, quasi sempre seri e parchi di movimento; a Pietroburgo i pattinntori accompagnano con un leggero muovere di testa le braccia librantisi in cerca di equilibrio; gli inglesi fanno piccoli passi, gli italiani tengono le braccia incrociate, gli austriaci marcano volentieri il passo di valzer, pattinando e, tenendosi sopra un piede solo, gettano indietro la persona; gli spagnuoli si accompagnano con le tradizionali nacchere; a Stocolma infine, pattinano con le braccia al dorso e il corpo slanciato in avanti.

Ed ora un'altra delle poesie presentate per il concorso delle *Canzonette Triestine*. Essa è abbastanza significante perchè non occorra da parte nostra nessun commento!

Motto: *Tu zampilli. Su del popolo dal core.*

L'otimista

Tutti rugna, tutti brontola:
Se va zo mal col brenton,
Mi de far po sti miracoli
No ghe vedo la ragi n.

La fortuna se rinova
Vien el sol dopo la piova,
Xe question de batt r duro,
La voltada vien sicuro.

Se pur troppo i nostri afari
Al momento i va per storto
Mi me sazio de speranze
E me par che no go torto.

La fortuna ecc. ecc.

Le speranze de Trieste
Ogi sogni par de mati
Mi xe sogni che un bel giorno
I se pol cambiar in fati.

La fortuna ecc ecc.

Piccola posta. - *Saetta*, Godiamo moltissimo del vostro miglioramento e vi auguriamo una *prontissima e completa guarigione*. Se voi sapeste come le nostre gentili lettrici ed i nostri cortesi lettori si sentono male per la vostra malattia! Tutti ci chiedono di voi, tutti s'interessano della vostra preziosa salute. Questo vi dimostra come apprezzino i vostri scritti, e quale stima portino a voi.

F. Nel prossimo *Corriere*. — *V. B.*, Vi raccomando più calma nelle vostre cose. — *G. M.* Cividale. Pubblicheremo. — *F. G.*, *P. dott. S*, *A. C.* Saluti. — *V. S.*, *R.*, *Fior di Rosa*. Tutto nel cestino.

Maniscalco

CRONACA PROVINCIALE

DA FAGAGNA

Scoperta di un colombario romano

Ci scrivono in data di jeri sera:

Oggi passando per Moruzzo ho veduto un vero *colombario romano* che man mano viene messo alla luce in un podere del co. Groppiero che si sta dissodando per piantar viti nella località detta del *figlio*. Finora si sono scoperte sei anfore tutte piene di terriccio nero con qualche pezzo di ossa, spilli, armi, anelli; ma siamo al principio ancora, e siccome i vasi sono disposti in fila, così si ritiene di trovarne molti altri. Peccato che nessuno si possa cavar intiero perchè consumati molto, cotti imperfettamente e per colmo di disgrazia le acacie sopra vi hanno allignato per anni e colle radici son penetrate a far man bassa.

Per gli studiosi di cose antiche non mancherà tuttavia d'interessare la scoperta.

Incendio

In Enemonzo manifestavasi il fuoco in un mucchio di legna e fascine posto sotto il portico della casa di Gazzolini Margherita. Accorsi i vicini riuscirono in breve tempo ad estinguere il fuoco limitando il danno non assicurato a sole lire 8 per legna e fascine abbruciate e guasti al soffitto del portico.

E' constatato che l'origine è dovuta al nipote della danneggiata Taddio Ettore d'anni 6, il quale trastullandosi da solo con zolfanelli, produsse imprudentemente l'incendio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 5 Ore 8 Termometro — 6.
Minimo aperto notte —6 8 Barometro 753.
Stato atmosferico: coperto burrascoso
Vento: Borra forte Pressione: crescente
IERI: coperto burrascoso
Temperatura: Massima +4 4 Minima —6.5
Media —5.82 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

3 gennaio 1894

SOLE	LUNA
Leva ore Europa Centr.	Leva ore
Passa a meridiano	Tramonta
Tramonta	Età giorni

Sottoscrizione per l'indennizzo alle vittime di Aigues Mortes

Lista precedente	L.	20.—
avv. Valentino Presani	»	5.—
cav. uff. Elio Morpurgo	»	20.—
Antonio Fanna	»	5.—
Emilio Volpe	»	10,—
G. B. Volpe	»	10.—
Giovanni Merzagora	»	10.—
Operai fabbrica Ant. Volpe	»	98.80
avv. G. B. Billia	»	25.—
	»	203.80

L'ill. cav. uff. *Elio Morpurgo*, sindaco di Udine, ci scrive che «contribuisce con L. 20 alla patriottica sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Aigues-Mortes, plaudendo all'iniziativa.»

Il sig. Fanna ci scrive:

Io pure offro il mio piccolo obolo di L. 5 per le famiglie degli assassinati dai francesi.

I signori Volpe e il sig. Merzagora accompagnano l'offerta con le seguenti parole:

On. Redazione
del *Giornale di Udine*

Associandoci pienamente alla iniziativa presa offriamo per gli assassinati di Acque-Morte ecc. ecc.

Udine, 5 gennaio 1894

Gli operai della Fabbrica sedie Antonio Volpe, solidali nel sentimento generale di protesta contro l'inumana sentenza di Acque-Morte offrono per le famiglie degli assassinati L. 98.80 (novantaotto e cent. ottanta).

La riunione presso i Reduci

Nella sala della Società dei *Reduci* ebbe luogo ieri sera alle ore 20 la riunione delle associazioni cittadine, convocate per iniziativa della *Società Reduci e veterani delle patrie battaglie* allo scopo di concertarsi sulle modalità per aprire la sottoscrizione alla somma di L. 400,000, importo dell'indennizzo offerto dal Governo francese alle famiglie degli assassinati di Aigues Mortes.

La riunione era presieduta dal sig. Giusto Muratti, presidente dei *Reduci*.

Erano rappresentate le seguenti associazioni: Reduci e Veterani, associazione operaia di M. S., Circolo Operaio, Cooperativa imprese e costruzioni, Istituto filodrammatico, Società corale Mazzucato, Ginnastica Cappellai, Parucchieri, Sarti e Tapezzieri. Altre associazioni fra le quali quella del Tiro a segno avevano aderito.

Il presidente dell'adunanza, sig. Muratti, subito dopo aperta la seduta, dice che la Società dei Reduci prese questa iniziativa non avendo di mira alcun scopo politico, nè di odio nazionale, ma solamente per spirito umanitario e di dignità nazionale.

La società non potrebbe nemmeno dare un significato politico alla sottoscrizione, essendochè il proprio statuto sociale le vieta di occuparsi di politica.

Il signor Angelo Tunini, come presidente dell'Associazione operaia, concorda pienamente nelle idee espresse dal sig. Muratti.

Il presidente comunica poi d'aver ricevuto una lettera dall'ill.mo sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, che applaude alla patriottica iniziativa, ma ritenendo che a questa debbano rimanere estranee le autorità costituite, dichiara di non poter intervenire alla riunione.

Frattanto era entrato il sig. Campanaro, del «Circolo degli studi sociali.»

Egli chiede subito di parlare e dice che non ha nessun mandato dal circolo ma che venne alla riunione di sua propria volontà.

Fa un discorso un po' lunghetto, uscendo d'argomento, volendo inframetterci la questione sociale.

Osserva che avendo egli vissuto lungamente all'estero, può affermare che numerosi operai italiani che vanno all'estero disonorano se stessi e l'Italia. Crede che ad Aigues Mortes gli operai italiani fossero dalla parte del torto. Si meraviglia che si faccia tanto per le 50 famiglie circa degli italiani morti ad Aigues Mortes, mentre non si fa nulla per le migliaia di siciliani che muoiano di fame, e ai quali il Governo risponde con fucilate e con l'ergastolo.

Il presidente Muratti dice che in omaggio alla libertà d'opinione, egli non ha interrotto l'oratore. Egli crede però che gli operai italiani che vanno all'estero, nella loro maggioranza facciano onore all'Italia: vi saranno delle eccezioni, ma queste esistono fra gli emigrati di tutti i popoli. Riconosce i mali della Sicilia, ma a questi *dovrà* provvedere il Governo.

Circa ai fatti di Aigues Mortes, dove si uccisero perfino dei bambini e si inseví contro i feriti, osserva che la caccia dell'italiano, in Francia, purtroppo, è di vecchia data. Esclude che ad Aigues Mortes gli operai italiani siansi trovati dalla parte del torto.

Interviene nella discussione anche il sig. Angelo Tunini, deplorando che il suo amico Campanaro sia uscito d'argomento.

Il signor Campanaro domanda ancora la parola.

Ripete alcune cose già dette e chiude offrendo *una lira* per le famiglie degli assassinati Aigues ad Mortes; e *lire cinque* per i siciliani, pregando il signor Muratti di farle tenere al giornale *La Giustizia Sociale*.

Chiuso quest'intermezzo che si prolungò più del bisogno, venne deciso di distribuire le schede di sottoscrizione a tutti i presidenti delle associazioni cittadine, consegnandoli frattanto a quelli che erano presenti alla seduta. Le schede firmate con l'importo raccolto si dovranno riportare alla Società dei Reduci.

In seguito a proposta dell'avv. Baschiera, si decise di diramare le schede anche alle associazioni della Provincia.

Dopo ciò la seduta venne levata.

Le schede distribuite dalla Società dei Veterani e Reduci portano la seguente intestazione:

«Sottoscrizione per le famiglie degli italiani assassinati dai francesi ad Aigues Mortes, deliberata dalle Rappresentanze e Associazioni di Udine nell apposita riunione tenuta il 4 gennaio 1894.

Nessuna sospensione di chiamata

Togliendola dall'*Arena* di Verona abbiamo pubblicata ieri la notizia della sospensione della chiamata della prima classe 1869, fanteria e bersaglieri, ascritti al V. corpo d'armata.

La notizia però non è vera, lo conferma l'*Arena* stessa che la pubbblicazione avvenne per sbaglio.

La notizia vera è dunque questa:

Oltre ai richiamati della classe 1869 appartenenti ai Distretti del V Corpo d'Armata, partiranno anche quelli appartenenti ai Distretti del VI. VII e XI Corpo d'Armata.

Viglietti da 2 lire

Si assicura che saranno emessi buoni da *due lire*.

All'officina valori di Torino vi si lavora, ma il governo non li emetterà nè annuncierà senonchè quando saranno pronti e crederà opportuno il momento per farlo.

Trattasi di disposizioni di previdenza.

Neve poi no!

L'altro giorno l'*Adriatico*, oggi il *Corriere della Sera* annunzia essere caduta abbondante la neve nella nostra città.

Ciò non è vero, e speriamo che neppure in seguito la *dama bianca* abbia a comparire fra di noi.

Arte paesana

Nell'atrio del palazzo Bartolini sono esposti da ieri alcuni mobili artistici, che il nostro concittadino, sig. Antonio Brusconi ha condotto a termine in questi giorni nella sua officina in via Paolo Sarpi. Sono destinati al servizio e alla decorazione della sala da pranzo d'una nobile famiglia della nostra città.

E' un piccolo avvenimento artistico di cui vale la pena che il pubblico si occupi, sia perchè è una prova di più che l'artista vero non è poi tanto messo in non cale nel nostro paese, come da alcuni pessimisti si vorrebbe; sia perchè dimostra, che anche il Friuli saprebbe all'occorrenza non rimanere ultimo nel movimento artistico, che da qualche tempo va fortunatamente accentuandosi in ogni regione d'Italia, ove non gli mancasse la spinta di chi può, e, potendo, ci si mette con senno e buon volere, e con quella fiducia che fu e sarà sempre l'anima delle imprese fortunate in tutti i rami dell'umana attività.

Forse ne riparleremo: per quest'oggi, le nostre sincere congratulazioni al Nobile committente, e all'artista che seppe così bene rispondere agli intendimenti di chi gli affidava quell'opera.

G. DEL PUPPO

L'Aracne

che è la più splendida pubblicazione di lavori e ricami, edita dai fratelli Pozzo di Torino contiene nel suo numero 11, oltre una scelta e interessante parte letteraria, disegni di cifre e ricami vari in bianco, disegni per fiori, per cuscini, ricamo punto passato, disegno a colori di uno stemma gentilizio del 15° secolo da eseguirsi in velluto e raso, broccatello policromo del secolo 15°, merletti punto di Spagna fino antico roccocò.

Raccomandiamo vivamente il bellissimo periodico alle nostre lettrici.

Si vende all'Emporio giornalistico del signor A. Moretti.

Beneficenza

La Banca di Udine nella chiusa del suo bilancio, generosamente dispose e pagò a questa Congregazione di Carità la somma di lire 964 (novecentosessantaquattro).

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Circolo di Studi sociali Udine

I soci sono invitati ad una riunione nei locali del circolo il giorno di sabato 6 corrente alle ore 14 per una **conferenza** tenuta dal compagno **Ulisse Barbieri** *autore* della rivista comico mondiale *il Giornale degli analfabeti*.

N. B. I soci possono condurre sotto la loro responsabilità anche persone non appartenenti al Circolo.

Il Comitato

Il freddo

con forte vento continuò durante tutta la giornata di ieri, ed oggi prosegue.

La minima temperatura di questa notte fu di — 6.8.

Il tempo invernale e rigido infuria in tutta l'Italia.

A Trieste si ebbe ieri una delle solite giornate di tremenda bora.

La « Gazzetta di Venezia »

L'abbonamento più consigliabile ai nostri lettori fra i gionali politici di grande ormato è quello alla *Gazzetta di Venezia* per fatture, per copia di notizie e per i preziosi telegrammi commerciali sui *cotoni, grani, petrolii, coloniali* ecc. che esso avrà dal primo gennaio 1894.

I doni che dà quel giornale, diffusissimo ormai nella regione, sono veramente straordinarii.

— Il *Corriere illustrato* splendido giornale settimanale con figurini, racconti per i ragazzi ecc. che esce a Milano.

— Il *libro di Ferruccio Macola* di oltre 500 pagine, del prezzo commerciale di 4 lire, grande formato con illustrazioni di Gustavo dall'Ara e copertina di T. Tito.

— L'*Album calendario* porta carta con copertina di E. Nono.

Gli abbonati poi hanno facoltà di scegliere fra il *Todoro Brontolon* e il *Corriere illustrato*.

Noi crediamo che per sole lire 19 annue non si possa esigere di più.

Svizzero turbolento

Alle ore 11.30 di ieri mattina dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Hirsch Carlo fu Giuseppe, da Berna, (Svizzera) perchè non volle obbedire ad un ordine dal signor Ispettore di P. S. facendo viva resistenza, menando pugni e calci agli agenti che erano incaricati di accompagnarlo in Caserma in attesa della richiesta per un rimpatrio.

Ringraziamento

La famiglia *Tomasoni*, ringrazia tutte quelle gentili persone che tanto a Buttrio come a Udine vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto *Bortolomeo Tomasoni*, e chiede venia, per le involontarie omissioni a fosse incorsa nel partecipare la luttuosa circostanza.

Buttrio 5 gennaio 1893

Carnovale — I primi veglioni

Domani 6 e domenica 7 andante alle ore 22 avranno luogo i *primi veglioni* al « Teatro Nazionale ».

L'impresa viene assunta dallo spettabile Consorzio filarmonico udinese, e perciò l'esito dei veglioni può ritenersi a priori assicurato.

Ci consta che il « Consorzio » nulla lascierà d' intentato per accontentare i numerosi e allegri seguaci di Tersicore.

La musica, già s'intende sarà bellissima e l'esecuzione accurata, l'addobbo decente e sarà pure provveduto, come il solito, al servizio di ristoratore.

Infatti il Consorzio farà certo le cose per bene.

Dunque, o giovani che bramate divertirvi, fatevi avanti poichè quest'anno il carnevale è brevissimo, e bisogna approfittarne subito.

Ballo a Paderno

Domenica 7 avrà luogo in Paderno nella nuova sala presso l'oste Gervasio Protasio una grande festa da ballo.

La sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata, ed il ballo comincierà alle ore 3 e mezza.

L' osteria sarà fornita di eccellenti bibite e cibarie.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera causa il maltempo la rappresentazione fu sospesa.

—

Questa sera alle 20 si rappresenta: *In cerca di felicità*, ultimo lavoro del celebre maestro cav. Francesco de Suppè.

Iscrizioni per la leva militare

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il gennaio ed il 31 dicembre 1876 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sieno domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di resistenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1876 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esebiranno l'estratto legale dell'atto di morte chè dall'ufficiale dello Stato civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dall'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvata col Regio Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l' inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 3ª categoria non potranno a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal' uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, ed ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed, occorrendo, fra gli avi degli inscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in antecipazione così sarà bene che gli inscritti o loro famiglie li richiedano fin d' ora perchè se avvenisse, come sovventi volte avviene che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all' autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

Gravissime notizie dalla Sicilia

Lo stato d'assedio — Arresto del deputato Giuffrida.

Roma, 4. Un decreto reale firmato da tutti i ministri, dichiara la Sicilia in stato d'assedio.

Il medesimo decreto nomina il generale Morra commissario straordinario con pieni poteri. Tutte le autorità civili e militari dell' isola sono poste sotto la sua dipendenza.

—

Venne arrestato in flagrante delitto il deputato De Felice Giuffrida.

L'arresto fu eseguito ieri a mezzogiorno.

Un ispettore di P. S., due delegato e molti questurini in borghese e carabinieri circondarono la casa d'un suo amico, dove egli si trovava assieme ai capi socialisti e a 8 presidenti dei fasci, i quali ultimi furono ammanettati. Alcune carrozze li aspettavano a poca distanza; partirono al galoppo, circondate da un plotone di carabinieri a cavallo.

Pareva che il De Giuffrida aspettasse il colpo, perchè non mostrò troppa sorpresa; egli, del resto, non era nuovo agli amplessi della forza, essendo stato condannato sotto il Ministero Crispi a sei mesi di carcere per falsificazione di atti pubblici. Allora il De Giuffrida riuscì a scappare a Malta; il Ministero Rudinì gli concesse il salvacondotto e gli fece fare la grazia, quando fu eletto a deputato.

Il De Giuffrida viveva a Roma, mantenuto dalle piccole contribuzioni dei contadini aggregati ai fasci, e viveva signorilmente.

Degli altri, due soli tentarono opporre resistenza.

Le forze che verranno inviate in Sicilia

Roma, 4. Ieri, per ordine telegrafico, partirono per la Sicilia un battaglione da Catanzaro, uno da Chieti e due da Bari, quattro squadroni di cavalleria Napoli. Furono richiesti d'urgenza dal generale Mora di Lavriano, il quale dichiarò che non poteva assolutamente aspettare la presentazione dei richiamati della classe 1869.

La fanteria oggi raccolta a Napoli, partirà col diretto per Reggio Calabria, per esser poi trasbordata a Messina.

La cavalleria giungerà a Reggio a piccole tappe, eppoi, attraversando con zattere lo stretto di Messina, si recherà in Sicilia.

Il comm. Laganà, presidente della Navigazione generale, è stato chiamato da Crispi, che volle sapere da lui quanti piroscafi in 24 ore si potrebbero far partire da Genova e Napoli per la Sicilia.

Due vapori partiranno stassera e due domani trasportando 300 allievi carabinieri, un battaglione del Corpo Reali Equipaggi, un battaglione di bersaglieri, tre battaglioni di fanteria.

I comandanti dei riparti di truppa hanno ricevuto ordini severissimi. I prefetti della Sicilia e i sottoprefetti e i delegati di P. S., hanno ordine di segnalare al generale Morra e al governo contemporaneamente ogni quattr'ore il movimento preso dalla insurrezione.

Un attentato contro il cavo sottomarino

Palermo, 4. Ieri il generale Morra verso le 16 venne a sapere, segretamente, che si tentava di tagliare il cavo sottomarino fra Palermo e il continente, che passa per il monte Pellegrino. Il generale Morra fece immediatamente collocare quattro cannoni da 7,5 per guardare l'incolumità del cavo, sembrando che l'assalto dovesse essere dato con una certa imponenza di forze. L'apprensione della cittadinanza per questo fatto è assai viva.

Si aspetta intanto la squadra, che non può esser lontana, e che avrà il mandato di dare aiuto di uomini, e di incrociare lungo le coste.

—

Le notizie giunte stanotte da Roma e da Palermo sono d'una gravità eccezionale che a nessuno non può sfuggire.

Parecchi indizi lascierebbero supporre che nei tristi fatti di Sicilia c'entri lo zampino di una *potenza straniera*; se ciò fosse vero non sarebbero lontane delle gravi complicazioni coll'estero.

In questi difficili momenti è dovere di tutti i veri patriotti di non creare imbarazzi al Governo, ma di coadiuvarlo nella sua opera energina per preservare l'Italia da mali peggiori.

Nuovi senatori

Rattazzi, ministro di Stato

Furono nominati senatori i generali San Marzano, Corvetto, Ricci, Primerano e il principe Alfonso Doria Panfili.

Ieri Rattazzi fece la consegna dell'ufficio al generale Ponzio Vaglia.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera porta la nomina di Rattazzi a ministro di Stato.

Telegrammi

L'agitazione a Praga

Una società terrorista

Vienna, 4. Le notizie che giungono da Praga segnalano un aggravamento nella situazione. Si afferma che la polizia e sulle traccie di una vastissima e potentissima società segreta terrorista il cui scopo è di provocare una rivoluzione. Alcuni agenti di polizia sarebbero riusciti a penetrare in questa associazione, scrutandone le traccie e denunciandone i principali affiliati, molti dei quali sono già arrestati.

I documenti sequestrati ammontano a molte diecine di chilogrammi e vennero trasportati entro due *flacre* agli uffici di polizia.

Una rivolta anarchica nei dintorni di Parigi

Parigi, 4. Una sommossa anarchica, provocata dagli amici di Vaillant è scoppiata ad Asnieres, paesetto di diecimila anime, sulle sponde della Senna, a pochi minuti da Parigi.

Una banda di anarchici ha messo in istato d'assedio il Commissariato di polizia esplodendo contro le finestre dei numerosi colpi di revolver.

Il commissariato ed alcune guardie dopo aver sbarrato le porte, riuscirono a fuggire dal giardino, e scapparono per miracolo alla morte.

Gli assediati gridavano: Viva l'anarchia! Viva Vaillant!

Si temono gravi complicazioni.

Il socialismo nel ferrarese

Ferrara, 4. L'agitazione socialista si accentua su larga scala nelle nostre campagne. A Bondeno si è costituito un Fascio operaio di 500 soci. Altri fasci si stanno costituendo in altri paesi. Il numero dei braccianti disoccupati va crescendo ogni giorno.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 52. **Grani.** Martedì, ricorrendo la seconda festa di Natale, nulla.

Giovedì comparvero sulla piazza e si vendettero ett. 1107 di granoturco e 60 di sorgorosso.

Sabato ebbero esito ett. 75 di sorgorosso e 1191 di granoturco.

Mercati sufficientemente animati. Aumentò il granoturco cent. 9, il sorgorosso cent. 21.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

28. Granoturco da lire 8.30 a 10.20, sorgorosso da lire 6 a 6.15, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.

30. Granoturco da lire 8.50 a 10.25, sorgorosso da lire 5.50 a 6.15, fagiuoli alpigiani da lire 17.48 a 21.04.

Foraggi e combustibili. Giovedì e sabato mercati mediocri. Martedì, per la causa sopra indicata, nulla.

Castagne al quint. lire 7, 7.25, 7.50, 7.70, 8, 8.50, 9, 9.40, 9.50, 10, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 31 pecore, 18 castrati, 35 arieti.

Andarono venduti circa: 5 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito, 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 a p. m.; 8 arieti da macello da lire 1 a 1.10, 14 d'allevamento a prezzi di merito. Ribassarono i castrati ed arieti da macello.

400 suini d'allevamento, venduti 160 a prezzi soliti; 8 da macello, venduti 3 a lire 94 al quintale del peso inferiore al quintale, ed a lire 100, 103 oltre quintale. Aumentò del 5 per cento il prezzo di quelli da macello.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 62
» di Vacca	»	»	» 55
» di Vitello	a peso morto	»	» 65
» di Porco	» vivo	»	» 1.03

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 gennaio 1894

	4 gen	5 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.—	86.90
» fine mese	87.20	87.—
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 %	95 —	95.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	295.—
» Italiane 3 %	280.—	285.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	470.—	480.—
» » » 4 1/2	482.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	920.—	930.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	590.—	590.—
» » Mediterranee	464.—	460.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.65	112.75
Germania »	139.20	139.—
Londra »	28.33	28.36
Austria - Banconote	2.28	2.27.50
Napoleoni	22.43	22.45
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.—	79.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza:		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14 45	15 35	M. 13.10	13 55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6 52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti